

Ms. Francesca Barracciu – Sottosegretario di Stato dei beni e delle attività culturali e del turismo

Buongiorno a tutti,

E' un grande onore per me essere qui oggi, ospite dell'Organizzazione mondiale del Turismo, in una Terra che più di ogni altra rappresenta un ideale punto di incontro ed un crocevia universale di religioni, popoli e culture.

Nelle mie vesti di Sottosegretario ai beni culturali e al turismo rappresento un Paese, l'Italia, che possiede da sempre una importante tradizione religiosa che ci ha permesso di presentarci non solo come meta di straordinario valore culturale ma anche come polo di attrazione simbolica per milioni di fedeli. La presenza di uno straordinario patrimonio culturale, che basa il fondamento sia nell'ingegno degli artisti che lo hanno realizzato sia nell'ispirazione della fede che ha guidato le loro mani, si pone infatti come un formidabile elemento di attrazione.

Con il passare dei secoli, al pellegrinaggio vero e proprio si sono aggiunte altre forme di turismo religioso in cui l'aspetto spirituale rappresenta uno dei tasselli

motivazionali del viaggio, rendendo quindi anche complicato quantificarne il peso specifico.

In ogni caso, gli ultimi studi del settore hanno calcolato per il 2014 un giro di affari generato dal turismo religioso nel nostro Paese pari a circa 3,6 miliardi di euro, con 5,6 milioni di presenze turistiche, di cui il 60% provenienti dall'estero, e relativamente giovane, se contiamo che il 44% dei pellegrini rientra nella fascia tra i 30 e i 50 anni.

E se è vero che generalmente non riguarda i cosiddetti "high spending tourists" è altrettanto vero che il turismo religioso rappresenta spesso un turismo destagionalizzato, diffuso e legato ad altri due punti forti della nostra offerta turistica: il paesaggio e l'enogastronomia.

Se infatti il turismo generalista in Italia si concentra nel quadrilatero Milano, Venezia, Firenze, Roma, il turista religioso si dirige spesso verso mete inconsuete al grande pubblico come santuari, basiliche, chiese, piccoli borghi sparsi su tutto il territorio nazionale. Anche nel Meridione, dove i flussi turistici arrivano con più difficoltà.

E' inoltre generalmente un turista più consapevole, capace di apprezzare il contatto con la natura e rispettoso dei luoghi che visita e delle persone che vi

abitano. Un tipo di turismo definibile come “slow”, che il nostro Ministero sta incoraggiando perché ritenuto il più appropriato alla conformazione geografica e culturale dell'Italia.

Non a caso negli ultimi anni è cresciuto molto l'interesse e l'attenzione delle nostre istituzioni verso i cosiddetti Cammini di Pellegrinaggio, il più famoso dei quali è certamente la “Via Francigena” che nel 1994 è stata dichiarata "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa" assumendo, alla pari del Cammino di Santiago di Compostela, una dignità sovranazionale.

Si tratta di un itinerario che parte dall'Inghilterra per arrivare a Roma. Nel suo tratto italiano attraversa tra le altre due Regioni, la Toscana e il Lazio, dove le istituzioni locali, di concerto con alcuni Ministeri tra i quali quello dei Beni culturali hanno istituito un comitato per promuoverlo turisticamente, anche con altre forme di fruizione, come la bicicletta o il cavallo, e per migliorarne l'arrivo sulle varie tappe, ottimizzando il trasporto pubblico su rotaia e su gomma.

E' inoltre allo studio un progetto per valorizzare anche la parte meridionale della Via Francigena, fino a Brindisi, nell'estremo sud dell'Italia, da dove nell'antichità

i pellegrini si imbarcavano per giungere proprio qui alla ricerca dei luoghi santi dove aveva avuto origine la loro fede.

Alla Via Francigena si aggiungono poi altri Cammini che negli ultimi anni stanno riscuotendo un grande successo anche se meno strutturati. Mi riferisco al Cammino di San Benedetto che collega Norcia a Montecassino, nel cuore dell'Italia, ed al Cammino di Santa Barbara localizzato nel versante sud occidentale della Sardegna, regione dalla quale provengo.

La potenzialità dei Cammini è dunque enorme e inespressa, ed un suo pieno sviluppo permetterà di animare territori che altrimenti non verrebbero toccati dai flussi turistici classici e più gettonati.

Sviluppare progetti turistici a partire da queste risorse storico-naturali vuole dire prevedere anche un'accoglienza mirata per un turismo con esigenze particolari, aiutare la sostenibilità ambientale ed agevolare lo sviluppo delle micro-economie diffuse.

Un primo grande momento per sperimentare l'attrattività di questi Cammini lo avremo in occasione del prossimo Giubileo della Misericordia proclamato da Papa Bergoglio per un anno a partire dal prossimo 8 dicembre.

Il nostro obiettivo sarà di riuscire a convogliare verso questi Cammini una parte dei milioni di pellegrini che si recheranno a Roma. Con la consapevolezza che la bellezza degli scenari naturali e dei tesori architettonici e artistici lungo questi percorsi siano il perfetto complemento per un'esperienza spirituale indimenticabile.

Non bisogna dimenticare infine che questi percorsi nei millenni non sono stati solamente battuti da pellegrini e fedeli, ma sono state anche strade su cui hanno viaggiato merci, idee, culture diverse.

Per questo di turismo religioso si parlerà anche nella Conferenza che stiamo organizzando a Milano nell'ambito di Expo 2015 nei giorni 31 luglio e 1 agosto ed alla quale mi auguro parteciperanno molti Paesi qui rappresentati.

Nell'occasione vorremmo lanciare un messaggio su quanto sia necessario che la comunità internazionale si impegni per preservare il patrimonio culturale mondiale, tanto il materiale quanto l'immateriale, di cui le religioni ed i loro riti fanno certamente parte, affinché ne possano beneficiare anche le future generazioni, quale strumento di conoscenza, di dialogo e di reciproca comprensione fra culture differenti.

Concludo ringraziando a nome dell'Italia l'Organizzazione mondiale del Turismo per il suo costante supporto alla promozione degli itinerari trans-nazionali, tra cui per l'appunto i cammini religiosi, quale vera fonte di sviluppo del turismo sostenibile ed etico nel mondo, ma anche quale strumento per garantire il mantenimento e la conservazione delle diversità culturali di ciascun Paese.